



ALLEGATO 3)

PIANO GIOVANI D'AMBITO 2012-2015

**Analisi del contesto
Linee guida per
lo sviluppo delle azioni**



IL PIANO GIOVANI DELL'AMBITO TERRITORIALE DI GARBAGNATE MILANESE

Le Politiche Giovanili, come ben declinato nell'ambito del documento di Regione Lombardia "*Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015*" - D.g.r. 16 novembre 2011 - n. IX/2508 - hanno il compito di individuare le strategie, gli obiettivi e la governance delle azioni che i soggetti istituzionali (Regione, Province, Comuni) intendono realizzare in ordine alla promozione di interventi rivolti ai giovani di un territorio.

Le linee guida regionali pongono un accento particolare sulle funzioni programmatiche cui si devono riferire le Amministrazioni Comunali, spingendosi a proporre i "Comuni Associati" quale formula maggiormente idonea allo sviluppo di politiche giovanili locali¹

In questa cornice istituzionale, assume particolare rilievo lo *strumento* del "Piano Locale Giovani"², individuato nel documento di programmazione del Piano Sociale di Zona 2012-2014 del Comuni dell'Ambito territoriale di Garbagnate Milanese, come lo strumento idoneo per l'attuazione delle Politiche Giovanili di Ambito, anch'esso promosso dagli Enti locali territoriali ed esito di un processo di concertazione tra più enti, istituzioni, organizzazioni e soggetti collettivi, al fine di armonizzare interessi diversi e individuare obiettivi comuni che, nel caso del Piano Locale Giovani, sono specificatamente orientati all'attuazione di politiche orientate allo sviluppo locale e all'aumento della partecipazione dei giovani ai processi decisionali³.

¹"*Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015*" Considerato che la realtà lombarda è costituita per la maggior parte da piccoli comuni e che la recente normativa nazionale ha radicalmente modificato il processo di passaggio alla gestione associata obbligatoria, si individua come territorio ottimale per la programmazione locale e per la gestione degli interventi quello Comuni Associati, confermando in tal modo l'orientamento regionale già indicato dalla l.r.19/2008 «Riordino delle comunità montane e sostegno all'esercizio di funzioni e servizi comunali». Per lo specifico delle politiche giovani, la forma indicata è quella dei Comuni associati nell'ambito distrettuale o loro forma aggregata. Ciò comporta il vantaggio di un organismo politico decisore – l'Assemblea distrettuale dei Sindaci – già deputato ad ampie funzioni di governo del territorio. Possono essere previste altre forme di aggregazione, anche su area vasta, purché realmente sostenibili in termini di accordi e convergenze reali e fattive e purché coerenti con forme associative previste dal Capo V del TU n.267/2000 o con quanto previsto dalla l.r.19/2008.

²La Sperimentazione del "Piano Locale Giovani" viene assunta nell'ambito del progetto "Diritti del futuro" in data 22 dicembre 2006 con la sottoscrizione di una convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive – ed ANCI. Tale sperimentazione – effettuata in oltre 150 realtà locali differenti per collocazione geografica, dimensione e caratteristiche socio culturali ed economiche. La Sperimentazione ha permesso di identificare alcuni elementi trasversali tra cui: sovra territorialità; integrazione delle politiche rivolte ai giovani; dimensione interistituzionale; coinvolgimento dei soggetti del territorio in una logica di sussidiarietà orizzontale e verticale; ruolo attivo dei giovani nei processi decisionali che li riguardano

³I PIANI LOCALI GIOVANI Investimento, capitale umano, democrazia La forma delle nuove politiche giovanili edito da ANCI, Ministero della Gioventù, Rete ITER - ISBN 978-88-96280-02-7

1. Il territorio e le Politiche giovanili

L'area geografica dell'Ambito di Garbagnate Milanese (192.457 abitanti)⁴ risulta essere, secondo un'analisi demografica e socio economica, un territorio molto ricco sia dal punto di vista delle risorse che delle opportunità per i giovani. Tale ricchezza è dovuta in buona parte dalla vicinanza con il capoluogo lombardo⁵ e al sistema di collegamento con la metropoli che garantisce un buon accesso alle numerose opportunità presenti, ma anche per caratteristiche proprie tra cui case a prezzi più accessibili, presenza di aziende, aree verdi e servizi dedicati.

La popolazione giovanile⁶ dei nostri comuni risulta pari al 22% della popolazione complessiva.

La proiezione Istat al 2020 disegna una diminuzione complessiva dei giovani sul territorio (- 0,33%) che si riscontra in tutti i comuni tranne Baranzate e Solaro che invece registreranno un lieve aumento. Dall'analisi demografica, il territorio sembra risentire meno dell'invecchiamento della popolazione⁷. L'investire nelle future generazioni e in interventi di supporto alle famiglie, è tradizione consolidata di questa zona che, nonostante la crisi economica in atto, mantiene tutto sommato un buon livello, in termini numerici e qualitativi, di servizi dedicati⁸.

In questo contesto il lavoro svolto in questi anni dal Tavolo tematico "Giovani" del Piano Sociale di Zona ha prodotto un contesto ricco e complesso, composto da numerosi soggetti pubblici e privati, oltre ad attori rilevanti e di riferimento locale che operano nell'ambito delle Politiche Giovanili. I tre anni di lavoro comune, supportati da reti e competenze preesistenti che sono state l'humus istituzionale e relazionale che ha costruito solide basi per un lavoro condiviso, sono stati importanti per porre le condizioni ideali per uno sguardo complessivo circa le politiche giovanili territoriali che, per propria natura, sono complesse e trasversali. Oltre all'integrazione interna ai servizi dei nostri

⁴ Popolazione residente al 31 dicembre 2011 (Fonte Demo/Istat). L'Ambito comprende otto comuni: Baranzate, Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese, Novate Milanese, Paderno Dugnano, Senago, Solaro.

⁵ Il territorio, oltre a beneficiare delle opportunità offerte dalla vicina metropoli, risente ovviamente anche dei fenomeni tipici delle aree della cintura metropolitana: crescente urbanizzazione, immigrazione, frammentazione e perdita di identità, polarizzazione della ricchezza, impoverimento relazionale, fenomeni su cui i Comuni dell'Ambito sono impegnati con interventi locali e di Zona

⁶ Regione Lombardia individua come popolazione giovanile la fascia 14-34 anni - D.g.r. 16 novembre 2011 - n. IX/2508

⁷ L'indice di vecchiaia (1,29) indica che ogni 5 anziani residenti over 65 vi sono quasi 4 minori di età inferiore ai 14 anni, un buon rapporto rispetto alla vicina Milano dove l'indice di 1,85 individua quasi 2 anziani per ogni bambino. (Dati 2011 - Fonte: Demo Istat)

⁸ Nell'Ambito territoriale esistono sei Centri d'Aggregazione Giovanile distribuiti tra Bollate, Garbagnate Mil.se, Solaro e Cesate. Uno solo è dedicato ai giovani tra i 14 e i 25 anni, ma esiste in più un'esperienza di ex CAG ora senza sede, che svolge attività con la stessa fascia d'età utilizzando spazi alternativi e disponibili al momento. Tre sono gli Informagiovani, Novate Mil.se, Solaro e Garbagnate Mil.se, quest'ultimo con uno sportello finalizzato specificatamente all'attivazione dei giovani. Importante è anche la presenza delle associazioni giovanili, in tutto dieci, due delle quali impegnate per conto dei Comuni nella gestione diretta di spazi pubblici: una sala prove per gruppi musicali ed uno centro d'aggregazione.

comuni, è stato importante avviare percorsi collaborativi con altri soggetti istituzionali tra cui l'Asl MI 1⁹ e la Provincia di Milano, istituzione con cui le relazioni sono andate intensificandosi¹⁰ negli ultimi anni, anche grazie al lavoro della Consulta Provinciale ed al recente percorso di approfondimento sulle politiche e i fenomeni giovanili¹¹ che ha posto le basi per una fattiva collaborazione tra i Comuni del nostro Ambito territoriale e l'Osservatorio Provinciale sui Giovani.¹² Il costante lavoro di costruzione e manutenzione delle reti locali, sorto già prima dell'avvio del Piano Sociale di Zona,¹³ ha permesso un'ampia condivisione di obiettivi, risorse e competenze progettuali tradotte in oltre un decennio di progettazioni che hanno visto come protagonisti e co-attuatori soggetti pubblici e privati¹⁴. L'evoluzione dei progetti e dei servizi rivolti ai giovani, il crescente coinvolgimento delle realtà locali di carattere istituzionale ed associativo, oltre che il considerevole numero di contatti con i giovani appartenenti ad entità formalizzate o portatori di interessi individuali, hanno creato le premesse perché i giovani possano essere attori protagonisti, e non semplici fruitori, di proposte a loro destinate.

Il Piano Giovani di Ambito rappresenta l'ideale prosecuzione di un lavoro di concertazione e di programmazione comune realizzato da lungo tempo in questo Ambito Territoriale. Ad esso più

⁹In particolare il lavoro con il Dipartimento Dipendenze Asl Mi 1 ha posto le basi per sviluppare una solida relazione con l'Ambito anticipando il "Piano locale Prevenzione Asl Mi 1" approvato a fine dicembre 2011 nel quale si evidenziano il Piano di Zona e gli Uffici di Piano quali luoghi privilegiati per conseguire forme di integrazione tra le varie politiche.

¹⁰Anche grazie alla creazione di un'unità operativa tecnica in seno al *Settore Sport e tempo libero, giovani e pari opportunità*.

¹¹Il percorso formativo, condotto da Finisterre e dall'Osservatorio Giovani e rivolto agli operatori, ai funzionari ed amministratori dei comuni della provincia, ha previsto incontri informativi, incontri di sensibilizzazione, laboratori territoriali, accompagnamenti progettuali e seminari tematici volti a favorire lo sviluppo di nuove progettazioni in materia di politiche giovanili.

¹²Nell'autunno 2005 la Provincia di Milano- Servizio Politiche giovanili ha messo in atto un vasto programma di azioni e di ricerche finalizzate alla creazione di un Osservatorio locale sui giovani, con l'obiettivo di pervenire alla conoscenza e al monitoraggio delle aspettative, delle esigenze e delle percezioni dei cittadini più giovani, al fine di utilizzare i risultati per predisporre piani di miglioramento delle attività di offerta di servizi.

¹³Ci riferiamo al Nodo Territoriale dei Centri di Aggregazione Giovanile, - nata in seno al Collegamento Territoriale dei C.A.G. di Regione Lombardia e che comprendeva i servizi dei due distretti di Garbagnate Milanese e Rho , e alle progettazioni sovra-territoriali ex L. 45/99.

¹⁴Le iniziative LoveYourSelf, Ciagiadi e Informativa di Strada nell'ambito del Nodo Territoriale dei CAG e della Rete degli Informagiovani; i progetti Progett8 ed Abilmente nell'ambito degli interventi di prevenzione dipendenze di Piano; BI.NO.MI. – Cantieri creativi per la Biennale dei giovani e della creatività", progetto sovra distrettuale (Ambito di Garbagnate Milanese e di Rho) inserito nell'ambito dell'A.P.Q. "Nuova generazione di idee" di Regione Lombardia; percorsi di auto-formazione per gli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari; progetto G.A.I.N.S. - Giovani Attivazioni in Interazione Nord e Sud, inserito nel programma "Intervento sul volontariato giovanile" di "Giovani Energie in Comune" promosso dal Dipartimento della Gioventù – Presidenza del Consiglio dei Ministri - e da ANCI Associazione Nazionale dei Comuni Italiani; Sistema Integrato di valorizzazione dei Beni Culturali e delle Culture nel Nord Ovest Milano, realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo progetto e che si propone di valorizzare le risorse culturali a fini turistici del territorio a nord ovest di Milano (16 Comuni situati nell'area delle Groane e del rhodense; dal 2004 i progetti di SERVIZIO CIVILE realizzati in ambito distrettuale in virtù dell'accreditamento presso l'Ufficio Nazionale

essere affidato il compito di poter meglio cogliere le sfide che i territori dovranno affrontare considerando le politiche giovanili un investimento per il futuro ed i giovani una risorsa per il presente delle nostre comunità.

2. Il processo di definizione delle linee guida del Piano Giovani d'Ambito

Sulla base delle esperienze pregresse e su impulso del documento di Regione Lombardia “*Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015*”, in considerazione della volontà espressa dal Tavolo Tecnico del Piano Sociale di Zona, che ha identificato nel Piano Locale Giovani lo strumento adeguato per l’attuazione di Politiche Giovanili d’Ambito, si è ritenuto opportuno procedere, contestualmente alla definizione del documento di Piano Sociale 2012-2014, alla definizione delle linee guida per la realizzazione del Piano Giovani d’Ambito che dovrà essere operativo entro giugno 2012.

Per poter seguire questa direzione, sono stati coinvolti i soggetti partecipanti al Tavolo Giovani di Area del Piano Sociale di Zona, costituendo un sottogruppo di lavoro composto da referenti dei Servizi Comunali e del Terzo Settore, con il mandato di avviare il processo di analisi e coinvolgimento dei portatori d’interesse, per pervenire alla definizione delle linee di indirizzo per il futuro Piano Giovani.

Di seguito l’esplicazione del processo attivato di definizione, la metodologia adottata, gli attori coinvolti e le priorità evidenziate.

▪ Metodologia e attori di processo

Nel fare nostra la definizione¹⁵ di **Politiche giovanili** come **sistema di obiettivi, interventi ed azioni** che pone l’accento da un lato sui *destinatari* e dall’altro sui *processi*, lo strumento del *Piano Giovani* è considerato non come l’insieme degli interventi indirizzati alla popolazione giovanile dell’Ambito (*sector policy*), quanto piuttosto come *area di politica pubblica*¹⁶.

Non si intende, in sostanza, procedere secondo la *logica erogativa*, e porre al centro delle azioni integrate la *categoria* giovani quale *destinataria* di servizi e interventi, quanto piuttosto *assumere un*

per il Servizio Civile da parte dal Comune di Garbagnate Milanese in qualità di capofila: ad oggi i giovani che hanno partecipato ai diversi progetti sono stati circa 350.

¹⁵ Regione Lombardia - Linee di indirizzo per una Governance delle Politiche Giovanili in Lombardia 2012-2015 - *dgr 2508 del 16 novembre 2011*

¹⁶ Il Piano Locale Giovani è uno strumento d’azione pubblica. P. Lascoumes e P. Le Galès definiscono strumento d’azione pubblica quel: “*dispositivo al tempo stesso tecnico e sociale, che organizza rapporti sociali specifici tra il potere pubblico e i suoi destinatari, in funzione delle rappresentazioni e dei significati di cui è portatore*” - LE GALÈS, P. E LASCOUMES, P. 2004 (a cura di) *Gli strumenti per governare*, Milano, Bruno Mondadori.

approccio che segua la *logica di scopo*¹⁷ e persegua un'*integrazione* capace di coinvolgere, nei processi decisionali e di approntamento delle prassi, *tutti i soggetti portatori d'interesse* (istituzioni, attori economici e sociali) che condividano la necessità di adottare soluzioni a problemi vissuti come rilevanti e comuni.

Fatta questa importante premessa metodologica, possiamo ora dire che l'approccio scelto, sin dalla definizione di queste *Linee Guida*, è quello della **sussidiarietà circolare** che guarda alle relazioni tra gli attori come a qualcosa di aperto e dinamico, che porta con sé la necessità di procedere secondo la logica dell'inter-settorialità e della inter-istituzionalità, e la necessità di ricorrere a processi *bottom up* che garantiscano circolarità, partecipazione *reale* (come corresponsabilità) e così sviluppo del *capitale territoriale*¹⁸.

Si è perciò voluto ricorrere ad un'interlocuzione più ampia possibile, coinvolgendo nell'analisi e nell'individuazione delle priorità da perseguire nel Piano, tutti i portatori d'interesse, compresi i giovani stessi.

▪ Il processo di analisi e di individuazione delle priorità

Fatta una prima raccolta numerica ed organizzati i dati in temi¹⁹, si è proceduto incontrando, nel contesto dei lavori di progettazione del Piano Sociale di Zona, chi già opera nell'ambito degli interventi popolazione giovanile dell'Ambito: rappresentanti delle istituzioni²⁰; educatori dei C.A.G. e della Tutela Minori; operatori degli Informagiovani e di altri servizi che intercettano anche popolazione giovanile come i servizi cultura e le biblioteche; volontari; insegnanti; assistenti sociali; operatori ASL dell'U.O.S. Prevenzione Dipendenze e disagio e dell'U.O.P. Centri Psicosociali.

Con questi interlocutori si è dato corso ad una prima analisi finalizzata a rendere espliciti i **bisogni ritenuti prioritari** nell'ambito dell'esercizio della propria funzione. Dallo scambio, è emersa l'esigenza condivisa di un **cambio di prospettiva** nel lavoro con i **giovani** che devono essere considerati **una risorsa per il presente** e non solo per il futuro. Con ciò si riconosce il ruolo attivo

¹⁷ La visione entro cui si muove la dimensione della programmazione è quella delle *politiche di scopo*, le quali comportano una definizione dei mezzi solo in relazione agli effetti desiderati. La programmazione, a differenza del *progetto* che è *fare*, richiama alle *strategie* e cioè a delle *scelte orientate*.

¹⁸ Per "*capitale territoriale*" s'intende il complesso di elementi materiali e immateriali di un territorio che possono costituire punti di forza o veri e propri vincoli di cui tenere conto nell'implementazione delle politiche. Il concetto corrisponde alla descrizione analitica dell'idea che si fanno del territorio coloro che sono alla ricerca di un margine di manovra per agire.

¹⁹ Contesto demografico: composizione popolazione giovanile d'ambito 2010 e proiezione 2020; distribuzione coorti |14-18|, |19-24|, |25-30|, |31-34|; I.V.; tassi generici di natalità, mortalità e nuzialità; bilanci demografici; istruzione; lavoro; indipendenza abitativa, matrimonio, figli; indipendenza economica dalla famiglia di origine.

²⁰ Hanno partecipato all'elaborazione l'Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Cesate e l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Paderno Dugnano

che i giovani possono avere non solo nel processo di definizione delle politiche a loro dedicate, ma come **attuatori**.

Tra i bisogni prioritari il gruppo di lavoro trasversale ha individuato: il contrasto **all'abbandono scolastico**, alla **disoccupazione intellettuale** e il fenomeno dei **NEET**²¹; **l'accesso alla casa, al lavoro e all'avvio d'impresa**, al **credito**; il **contrasto alle dipendenze** vecchie e nuove. Tra le azioni prioritarie, quella di investire nella **promozione del volontariato** e nello **sviluppo** di esperienze incentrate sul tema dell'**ospitalità**²², nonché di dotarsi di strumenti per la **certificazione delle competenze** acquisite in **ambito informale**.

A partire da questa prima elaborazione, si è provveduto ad effettuare un lavoro di **analisi delle condizioni**. I principali aspetti esaminati hanno riguardato le risorse disponibili in termini di servizi e opportunità presenti, know how, fattori di successo e insuccesso delle esperienze pregresse, punti di forza, punti di debolezza, fattori di rischio.

Nel lavoro di analisi, si sono presi in esame altresì i documenti: Piani di Gestione del Territorio approvati; P.T.C.P. Provincia di Milano²³, come Piani per il Diritto allo Studio adottati; Piano locale della salute. Non risultano esserci nell'Ambito Territoriale di Garbagnate Milanese esperienze come il Patto per l'occupazione o il Piano degli orari²⁴. Attivo è invece il Patto del Nord Ovest, nato su iniziativa della Provincia di Milano nel 2008 e con l'adesione dei 16 Comuni²⁵ del territorio di EXPO, ambito con il quale il Piano Giovani d'Ambito dovrà dialogare poiché riconducibile ai processi di sviluppo locale sui quali, per natura, il Piano come strumento strategico è chiamato ad operare. Un Piano Giovani non può essere concepito come agente di trasformazione *tout court*, ma

²¹ NEET è l'acronimo di "Not in Education, Employment or Training", e sta per quei giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano né risultano iscritti a corsi di formazione. I NEET in Lombardia nel 2009 erano circa il 15% della popolazione giovanile (Italia 21,2% - Media UE OCSE 12,2%) dato in costante aumento negli anni 2010 e 2011. Nella media nazionale, nel 2010 l'incidenza dei Neet era pari al 24,8 per cento tra i giovani non diplomati, contro il 21,9 per cento per quelli con il diploma.

²² Il riferimento è alle opportunità che EXPO 2015 metterà in campo nel nostro territorio (posto a Nord Ovest di Milano, in posizione geografica ottimale per EXPO), e al progetto, in fase di esecuzione, "*Sistema integrato di valorizzazione dei beni culturali e delle culture nel Nord Ovest Milano*" che si pone l'obiettivo generale di potenziare le politiche di fruizione dei numerosi beni culturali esistenti, promuovendo, tra le altre cose, lo sviluppo di servizi di accoglienza e ospitalità. Bando Fondazione Cariplo 2011-Area Arte e Cultura: Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni **Ente capofila** Comune di Bollate-Polo Culturale Insieme Groane; **Enti Partner**: Agenzia Formazione Orientamento Lavoro Nord Ovest Milano, Fondazione architetto Augusto Rancilio, Consorzio Sistema Bibliotecario Nord Ovest, Ass. Culturale Aprile, Cooperativa e.s.t.i.a. Azienda Speciale Consortile Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale, Ser.Co.P Azienda Speciale dei Comuni del Rhodense per i Servizi alla Persona

²³ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Proposta tecnica di adeguamento del PTCP vigente alla LR n.12/05, così come licenziata dalla Giunta Provinciale nella seduta del 25 ottobre 2011

²⁴ Il Comune di Paderno Dugnano aveva avviato nel 2010 un progetto pilota per il Piano degli orari che non ci risulta essere stato completato.

²⁵ Arese, Baranzate, Bollate, Cesate, Cornaredo, Garbagnate Milanese, Lainate, Novate Milanese, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Senago, Settimo Milanese, Solaro e Vanzago.

piuttosto come **catalizzatore di processi** già presenti o anche come *finestra di opportunità*²⁶ per giocare **azioni già in incubazione da tempo** a livello locale.

Dall'analisi di contesto, sono emersi i seguenti elementi ritenuti rilevanti per l'individuazione delle azioni strategiche da inserire nel Piano.

a) Politiche per lo sviluppo delle competenze alla vita (skill)

punti di forza	punti di debolezza	rinforzi/soluzioni possibili
<ul style="list-style-type: none"> • ricchezza: esperienza pregressa negli interventi di promozione (in particolare coi CAG); know how; presenza di un discreto numero di opportunità e servizi competenti e adeguatamente fruiti; • modelli di gestione a carattere sovra-territoriale implementati, validati ed esportabili (esempio esperienza "Street Art Academy" dei CAG di Cesate e Garbagnate) • necessità di trasversalità delle politiche giovanili riconosciuta e perseguita • integrazione socio-sanitaria di discreta maturazione • esperienza matura nel bilancio competenze • strumenti adottati per la selezione dei volontari del Servizio Civile risultati particolarmente validi 	<ul style="list-style-type: none"> • precarietà degli interventi che genera fragilità e frammentazione; • attività tendenzialmente orientate a target prevalenti / monotematici: necessità di differenziare; • assenza di strumenti di certificazione, riconosciuti, delle competenze maturate in ambito informale; • accesso ad alcune delle opportunità presenti debole, a causa dei costi e della scarsa informazione; 	<ul style="list-style-type: none"> • riconoscimento del ruolo svolto e delle competenze maturate nello sviluppo delle skill da parte delle società sportive, bande, oratori, corsi per il tempo libero... • rendere trasversali i modelli e gli strumenti che si sono rivelati validi; • puntare su progettazioni che mirino a valorizzare e riconoscere le competenze già presenti nei giovani assegnando loro ruoli esecutivi e favorendo le attività peer to peer (conduzione corsi, affidamento progettazioni..) • costruire un sistema omogeneo e riconosciuto di certificazione delle competenze maturate anche in ambito informale

b) Politiche per lo sviluppo della creatività (finalizzata e sostenibile)

punti di forza	punti di debolezza	rinforzi/soluzioni possibili
<ul style="list-style-type: none"> • ricchezza: esperienza pregressa interventi di promozione (espressività, eventistica); know how solido; presenza di un discreto numero di opportunità e servizi competenti e adeguatamente fruiti; • esperienze mature e know how in ambito espressivo e realizzazione di eventi anche da parte dell'associazionismo giovanile locale; • opportunità presente del progetto 	<ul style="list-style-type: none"> • attività per "pochi": pericolo di esclusione/difficoltà nell'accesso alle opportunità • precarietà: in genere sono stati interventi legati a progetti che hanno un "tempo" che finisce: es. Bi.No.Mi • pensata solo per le arti espressive o ideazione eventi, è necessario indirizzare la creatività al servizio del fare impresa 	<ul style="list-style-type: none"> • aprire un dialogo con i P.G.T. per verificare spazi di agibilità per esperienze/sperimentazioni sul versante creatività/innovazione che valorizzino i talenti • operare sul versante creatività per "fare impresa" • allargamento della governance e riconoscimento know how maturato da parte delle associazioni giovanili • connettersi al progetto "<i>Sistema integrato di valorizzazione dei beni</i>"

²⁶ T. Vitale 2009, *Conflitti e panacee. Insegnare lo sviluppo locale* in Borghi, Vando e Chicchi, Federico (a cura di) *Le istituzioni dello sviluppo. Questioni e prospettive a confronto*, numero monografico di, Sociologia del Lavoro, Milano, FrancoAngeli.

<p><i>“Sistema integrato di valorizzazione dei beni culturali e delle culture nel Nord Ovest Milano”</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • attività per “pochi” : in grado di valorizzare i veri talenti 		<p><i>culturali e delle culture nel Nord Ovest Milano”</i></p>
--	--	--

c) Politiche per l'autonomia

punti di forza	punti di debolezza	rinforzi/soluzioni possibili
<ul style="list-style-type: none"> • discreta esperienza pregressa per l'accesso: Diamo credito ai giovani; informagiovani; progetto “Strada facendo” • Ricchezza di attori con i quali è già aperta o è possibile aprire un' interlocuzione: AFOL Nord Ovest; ALER/ASSET; scuole; sindacati; camera di commercio; cooperative di edilizia sociale (es. San Martino Bollate, Benefica Novate M.; Uguaglianza , Don Sturzo.. Paderno Dugnano.); Banche Credito Cooperativo; associazioni di categoria.. • Siamo nel territorio EXPO 	<ul style="list-style-type: none"> • grande varietà di soggetti poco o male collegati tra loro: mancano azioni di sistema e collegamenti di rete; • complessità elevata; • assenza di esperienze di housing sociale e co-housing e co-working • assenza nei PGT già approvati del tema “accesso alla casa” da parte dei giovani; • poca esperienza in generale 	<ul style="list-style-type: none"> • fare tesoro delle buone prassi maturate anche in altri territori; • operare sul livello di informazione: evidenziare meglio le opportunità presenti • impegnare i comuni ad un lavoro di analisi e ricerca di soluzioni per l'accesso all'abitazione ai giovani anche di respiro sovra-territoriale da inserire nei propri P.G.T. • promuovere la cultura del co-housing e del co-working , dell'auto-costruzione • capire se è possibile creare dei fondi di garanzia • verificare se c'è interesse da parte delle banche per progetti in micro-credito; • individuare potenziali aree di sviluppo economico da collegare ad un lavoro di sostegno per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile

d) Politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva

punti di forza	punti di debolezza	rinforzi/soluzioni
<ul style="list-style-type: none"> • esperienza pregressa ricca e valida; know how maturo: interventi di promozione e attivazione dei giovani; esperienze di co-gestione e autogestione dei giovani di servizi e attività; progetto G.A.I.N.S.; Servizio Civile; sportelli Attiva-Giovani; progettazioni partecipate; • presenza di numerose associazioni giovanili competenti con le quali è già aperta un'interlocuzione: Forum giovani d'Ambito; premesse per il consolidamento di un sistema di rete; realtà trasversale a tutte le aree/pari 	<ul style="list-style-type: none"> • debole riconoscimento del ruolo dei giovani e non in tutte le arene: riconoscimento più formale che sostanziale; • mancano spazi di confronto 	<ul style="list-style-type: none"> • implementazione della rete delle associazioni giovanili e dello scambio di buone prassi già avviato con G.A.I.N.S. • favorire il passaggio da “partecipazione” a corresponsabilità: sperimentare co-progettazioni tra associazioni giovanili e tra loro e altri giovani (singoli e gruppi) e /o istituzioni + altri attori; favorire la partecipazione dei giovani nei processi di decision making aprendo spazi di confronto su oggetti “concreti” per la definizione delle politiche locali

opportunità • relazioni con gruppi informali attivi		• migliorare e rafforzare la restituzione delle esperienze e lo scambio di buone prassi (circolarità)
--	--	---

Il lavoro di analisi si è completato nell'incontro con **i giovani del Forum Giovani d'Ambito**²⁷ dove, dopo aver messo a fuoco i temi principali di *policy*²⁸, si è dato spazio al confronto per l'emersione dei nodi critici e l'individuazione di possibili soluzioni²⁹.

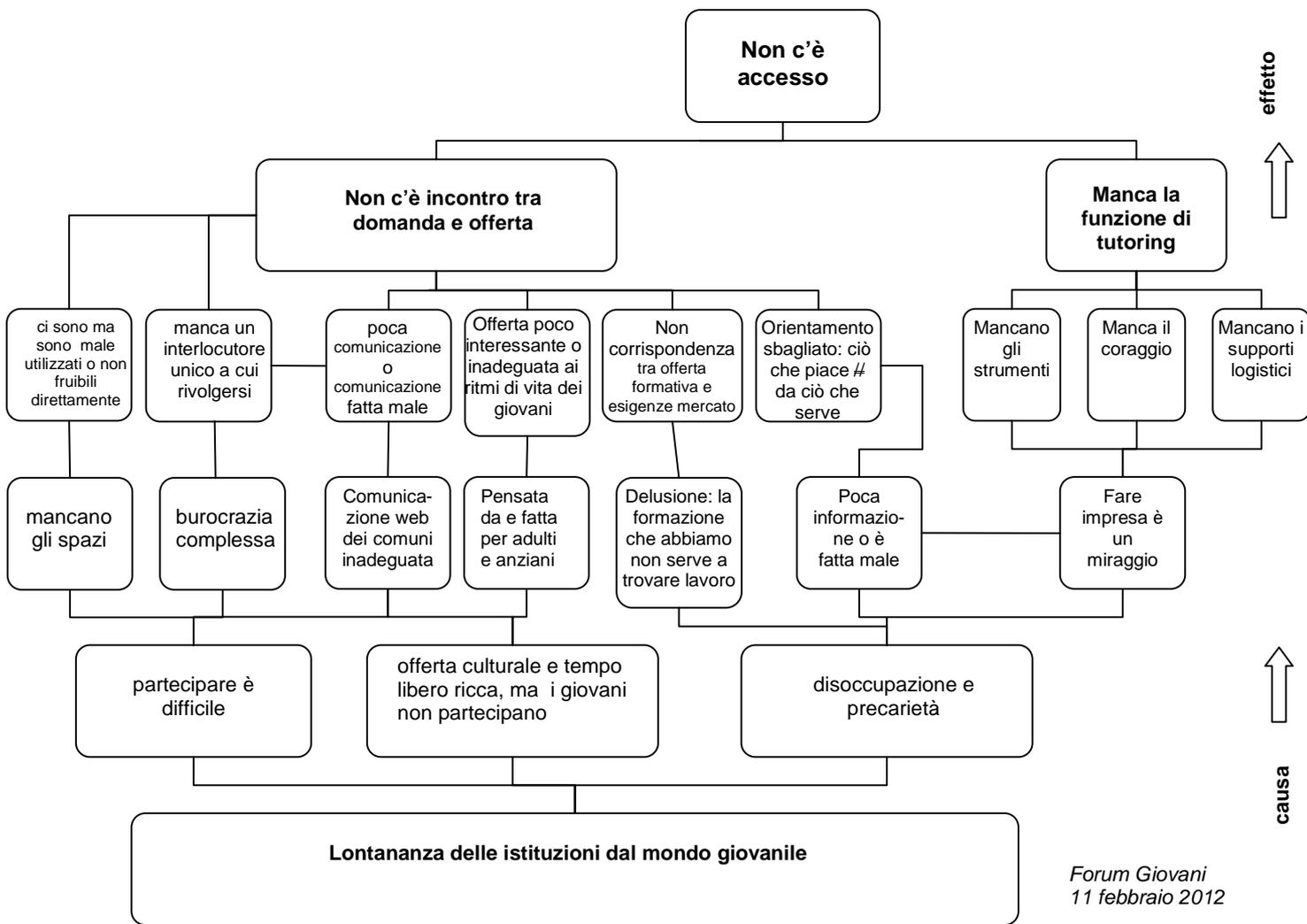
Si è voluto qui *spostare* i termini della discussione **dalla "questione giovanile" a temi**, in grado di sintetizzare molto chiaramente i problemi e le soluzioni, portando l'attenzione sui fattori esogeni, senza farsi distrarre da quella che è l'immagine pubblica dei giovani e i luoghi comuni annessi.

Il lavoro di analisi condotto con i giovani è stato riassunto utilizzando lo strumento "Albero dei problemi"³⁰.

27 Il Forum Giovani d'Ambito si è di recente costituito a seguito dello sviluppo di una delle attività previste nell'ambito dell'azione di governance, del progetto "G.A.I.N.S.- Giovani Attivazioni in Interazione Nord e Sud", progetto selezionato sul bando Fondo Nazionale Politiche Giovanili 2009 - Dipartimento della Gioventù- Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani- e inserito nel programma "Intervento sul volontariato giovanile" di "Giovani Energie in Comune". **Fanno parte del Forum Giovani sette delle dieci associazioni giovanili** presenti nell'Ambito Territoriale di Garbagnate Milanese e alcuni altri singoli giovani rappresentanti del gruppo "Scambio Azione 3" sempre del progetto G.A.I.N.S.. Le associazioni aderenti al Forum Giovani sono: *Il Barbagianni* di Cesate; *Yellow Lovers* di Garbagnate Milanese; *L'Erbamatta* di Senago; *Codice a Barre* di Paderno Dugnano; *Settebellezze* di Garbagnate Milanese; *Il Granaio delle Arti* di Bollate; *Paderno 7 On Air* di Paderno Dugnano. A breve è atteso l'ingresso nel forum dell'Associazione *San Luigi Onlus* di Paderno Dugnano e in prospettiva dell'Associazione *La Giacca* di Novate Milanese.

28 Per *policy* intendiamo le politiche pubbliche che hanno riscontro nelle leggi o in altri atti giuridici e nelle azioni messe in atto dal potere politico nel gestire la *cosa pubblica* [Lascombes e Le Galès, 2004]. In quest'ambito si considerano le dinamiche di costruzione delle politiche pubbliche, la loro implementazione ed il loro impatto sulla comunità di attori coinvolti.

29 Si è adottato il metodo di *problem solving*. Varie sono le tecniche e le modalità di *problem solving* che possono essere impiegate, in questo caso si è proceduto orientando la discussione in modo da percorrere tre fasi: focalizzare; analizzare; risolvere.



³⁰ L'albero dei problemi è uno strumento utilizzato nella pianificazione strategica che consente l'individuazione ed esplicitazione delle cause ed effetti collegati ad una particolare situazione problematica. Attraverso l'individuazione dei colli di bottiglia permette di scorporre il problema ed intervenire sulle cause.

- **Le soluzioni ipotizzate nell'incontro con i giovani del Forum**

1) Problema: non c'è incontro tra domanda e offerta

- indagare meglio la domanda per dare risposte più adeguate
- dialogo con le imprese e costruzione di partnership in grado di soddisfare la reciproca domanda/offerta (tipo arrivare a predisporre percorsi formativi modellati sulla base dei bisogni delle imprese)
- costruzione di un unico portale che non dia semplice informazione ma interagisca dando consulenza; ce lo si immagina diviso per settori/argomenti e per territori**
- utilizzare la rete di relazioni (non solo il web) per far meglio circolare le informazioni e favorire una migliore fruizione delle opportunità presenti

2) Problema: assenza della funzione di tutoring

- favorire lo scambio di esperienze e la rete tra i giovani
- costruire uno “strumento” adeguato e qualificato in grado di accogliere e accompagnare nelle esigenze del lavoro, del fare impresa, costruire iniziative.. un organismo intercomunale che abbia anche il compito di fare informazione, incrementare le competenze, fare massa critica La gestione potrebbe essere di tipo associativo/cooperativo
- **

Il **problema dell'accesso all'abitazione** non compare nella sintesi perché, nella discussione, è stato strettamente collegato al **tema del lavoro**, quale prerequisito all'uscita dalla famiglia d'origine. L'impedimento a crearsi una vita autonoma è comunque sentito in maniera molto forte.

3. Il problema che il Piano Giovani d'Ambito vuole affrontare

Dal lavoro d'analisi, dall'incontro con i portatori d'interesse, dalle informazioni tratte dai dati statistici e dalla verifica delle risorse e vincoli esistenti, risulta evidente che prioritario è affrontare il **problema dell'accesso**, inteso come necessità di adozione di politiche volte alla rimozione di quegli ostacoli che impediscono nei giovani il naturale processo di **autonomia** e **assunzione di responsabilità**, necessari per la **transizione alla vita adulta**.

La **questione dell'accesso** attraversa in maniera **trasversale** i **quattro ambiti d'attenzione** per le Politiche Giovanili d'Ambito cui richiama il documento di Programmazione Sociale di Zona 2012-2014:

- 1) accesso alle opportunità ed alle informazioni;
- 2) sviluppo di competenze alla vita, life skills, prevenzione alle dipendenze e contrasto alla dispersione scolastica
- 3) promozione dell'autonomia per la transizione alla vita adulta: accesso al lavoro, al credito, alla casa;
- 4) protagonismo e partecipazione.

Per lo sviluppo del Piano Giovani d'Ambito, si individuano, quali punti di intersezione degli ambiti d'attenzione posti dal documento di Programmazione Sociale di Zona, le **politiche per l'autonomia** e le **politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva**³¹ poiché i temi **dell'accesso alle informazioni** e dell'acquisizione delle **competenze alla vita** sono in essi compresi come condizioni/prerequisiti.

Come anche evidenziato nel documento di Programmazione di Zona, le dimensioni dell'**autonomia** e dell'**assunzione di responsabilità** molto hanno a che fare con la possibilità di accedere alle informazioni e con l'acquisizione delle "competenze alla vita" (skills). In questo contesto il Piano Giovani d'Ambito, riconoscendo l'importanza della **funzione preventiva e di promozione** svolta dagli **interventi di aggregazione**, individua l'esigenza di ripensarne la "forma" a fronte delle difficoltà di mantenimento di tali unità d'offerta delineatasi negli ultimi anni³².

Considerato che gli ambiti di contrasto alla dispersione scolastica, la prevenzione al disagio e alle dipendenze risultano già essere discretamente presidiati³³, il Piano Giovani d'Ambito non si concentra su questi versanti, pur concorrendo indirettamente al buon esito di quanto in quei contesti sarà intrapreso e avendo ben presente, per l'implementazione delle azioni, le possibili interazioni con l'integrazione socio-educativa e socio-sanitaria messe in atto dal Piano Sociale di Zona.

Da quanto invece è emerso, la **necessità prioritaria** è quella d'intervenire per la **creazione di un sistema di governance efficace** attorno ai temi **dell'informazione, del lavoro e dell'abitazione**, che abbia come scopo principale quello di ridurre o eliminare gli ostacoli d'accesso ad una condizione "adulta".

Gli ambiti delle **politiche per l'autonomia economica e per l'autonomia abitativa** è sicuramente l'ambito d'azione pubblica "giovani" più scoperto³⁴ e che più necessita della costruzione di una **governance trasversale**, coinvolgendo **attori** per noi **inediti** nell'ambito degli interventi dedicati alla

³¹ La sociologia che ha studiato i comportamenti giovanili in maniera comparata [GALLAND, O. e ROUDET, B. 2005 *Les jeunes Européens et leurs valeurs*, Paris, La Découverte] e gli studi dedicati all'analisi delle politiche europee e, in particolare delle politiche sociali [LEIBFRIED, S. PIERSON, P. 2000 *Social policy*, in Wallace H. Wallace W., *Policymaking in the European Union*, Oxford, Oxford University Press], hanno contribuito a far emergere un'attenzione specifica per il rapporto che lega i processi di formazione delle politiche pubbliche ad altri processi di legittimazione dell'agire politico e sociale, possiamo dire che la tendenza dei giovani italiani a procrastinare il loro passaggio nell'età adulta è connessa a cause strutturali e culturali che ci riguardano come nazione, primariamente il così detto *familismo* e i meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro e della partecipazione.

³² I Centri di Aggregazione Giovanile sono riconosciuti come strumenti validi e in grado di dare risultati efficaci nelle azioni di sviluppo delle skill. Vanno però ripensati trovando soluzioni che possano anche prevedere forme di autogestione o gestioni sovra-territoriale, a fronte dei costi di mantenimento che si stanno rivelando insostenibili per molti dei Comuni dell'Ambito.

³³ Il documento di Programmazione Sociale di Zona 2012-2015 individua come **strategia di attacco alla dispersione scolastica**, da un lato il **rafforzamento delle relazioni con le istituzioni scolastiche** e dall'altro la necessità di sviluppare **strumenti** in grado di rendere evidenti e valorizzare anche le competenze acquisite in ambito informale. Sul versante della prevenzione alle dipendenze, l'area geografica dell'Ambito Territoriale di Garbagnate Milanese, diventerà sede e luogo dove poter sviluppare il progetto "AN.Co.Re. : Animazione di Comunità in Rete" promosso dal Dipartimento delle Dipendenze dell'ASL MI 1, attivo dal 2010 e già avviato nell'Ambito di Abbiategrasso. Nel nuovo Piano Sociale di Zona è espressa anche la volontà di prosecuzione nel raccordo positivo avuto con l'U.O.P. C.P.S. Bollate e C.P.S. Garbagnate Milanese nell'ambito del progetto "Precocemente" e di sviluppo invece per i "Progetti Scuola".

³⁴ Nel nostro Ambito Territoriale in particolare, ma in generale in tutta Italia.

popolazione giovanile in grado di **fare sistema** e **superare la frammentarietà e lo scollegamento** che rendono oggi **le tante opportunità presenti** poco efficaci.

Sul versante dell'**informazione**, nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse e volendo pervenire ad un sistema informativo per l'accesso alle opportunità maggiormente efficiente, il Piano Giovani d'Ambito intende promuovere azioni affinché le strutture che già operano³⁵ nei singoli comuni, possano divenire punti di riferimento per territori più ampi. Garantire una migliore qualificazione³⁶ e un più facile accesso alle informazioni attraverso lo sviluppo di un **“sistema rete”** tra i **servizi**, rappresenta **un'opportunità strategica** giunta a maturazione e **spendibile**, a fronte di un certo know how sviluppato e di **modelli** sperimentati, all'interno di ciascun servizio, risultati **efficaci** e **trasferibili**.

La scelta di dare particolare spazio all'ambito delle **politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva** (con particolare riferimento all'attivazione di processi di passaggio da “partecipazione” a “corresponsabilità”) ha a che fare in qualche modo con l'attenzione posta alle politiche per l'autonomia e deriva dalla consapevolezza di essere giunti, dopo anni di investimenti in questa direzione, ad un punto dove è possibile **mettere a sistema le esperienze maturare** perché facciano da volano e implementino ulteriormente i processi di coinvolgimento e partecipazione dei giovani tramite altri giovani che hanno maturato le competenze per farlo.

4. Le Politiche per l'autonomia

Se le politiche giovanili intendono misurarsi con l'identità sociale dei giovani, si deve assumere in origine che questa necessariamente passa da alcune condizioni che segnano la transizione dal periodo adolescenziale all'età adulta, le cui finalità abbracciano i temi dell'autonomia individuale e la ridefinizione del proprio sé sociale e psichico: l'uscita dal circuito dell'istruzione, l'ingresso nel mondo del lavoro, il distacco dalla famiglia parentale, l'eventuale inizio di una convivenza affettiva, la decisione riguardo alla nascita di figli, una maggiore partecipazione sociale e politica delineano processi di cambiamento, età e situazioni differenti, declinate in modalità difficilmente schematizzabili, con caratteristiche spesso flessibili e diversificate.

Questi momenti di passaggio devono riuscire ad essere affrontati con condizioni che prevedano, ad esempio, la conclusione efficace dei percorsi di formazione e di istruzione intrapresi, l'inserimento non eccessivamente problematico nel mondo del lavoro, una disponibilità sufficiente di differenti soluzioni abitative, la stabilizzazione della propria vita affettiva e la possibilità di affrontare la procreazione attraverso scelte consapevoli, il tutto in situazioni il meno possibile ostative.

³⁵Nell'Ambito sono presenti tre Informagiovani, a Novate Milanese a gestione comunale diretta, a Solaro a gestione comunale affidata ad una Cooperativa sociale, a Garbagnate Milanese a gestione comunale diretta. In previsione l'apertura anche a Paderno Dugnano a gestione AFOL.

³⁶ In termini di strumenti di diffusione e organizzazione delle informazioni.

E' chiaro perciò che parlare di politiche giovanili vuol dire obbligatoriamente parlare di sviluppo dell'autonomia individuale, laddove queste politiche riguardano anche il lavoro, l'economia, l'ambiente sociale e naturale, il ricambio nelle responsabilità civiche³⁷.

Gli interventi storici nell'ambito dell'educazione e dell'aggregazione, ad esempio, vanno quindi inseriti in una prospettiva di investimento sociale e vanno affrontati con un approccio altamente interdisciplinare. Accanto alla naturale fragilità personale legata ai normali processi di crescita e di definizione del sé adulto, si è andata sommando una fragilità sociale dove i percorsi di vita si caratterizzano per la necessità di essere ricostruiti giorno per giorno, attraverso ridefinizioni e adattamenti continui e successivi.

All'interno di una cornice dove la condizione giovanile³⁸ e il Paese devono misurarsi con un quadro economico e sociale in recessione e deteriorato, a maggior ragione il contrasto alla disoccupazione e inoccupazione³⁹ e all'esclusione sociale, passa dai sistemi di istruzione e di formazione, dal rafforzamento della creatività e dell'innovazione, dalla conciliazione tra le esigenze personali, familiari e professionali, dall'acquisizione di nuove competenze, con strategie operative e di governance che siano nello stesso tempo settoriali e trasversali e che vedano un coinvolgimento effettivo dei destinatari come portatori di diritti e doveri sociali, in un reciproco patto di responsabilizzazione.

Per tutti gli aspetti qui di seguito riferiti, il **Piano Giovani d'Ambito** dovrà necessariamente **coordinarsi e integrarsi con gli ambiti trasversali** individuati dal **Piano Sociale di Zona 2012-2014** per **l'accesso al lavoro, alla casa e l'inclusione sociale**.

- **Il tema dell'accesso al lavoro**

Centrale nei processi di raggiungimento dell'autonomia, il mondo del lavoro si presenta, oltre che per un'intrinseca complessità, con proprie caratteristiche sovraordinate e sovra-territoriali: processi di

³⁷ Significativo, da questo punto di vista, è un passaggio del Libro Bianco sulla Gioventù della Commissione Europea: "L'autonomia è una grande rivendicazione dei giovani. Questa autonomia si basa sui mezzi che si concedono loro e in primo luogo sui mezzi materiali. A questo proposito quindi la questione del reddito è centrale. Le politiche dell'occupazione, della protezione sociale, dell'aiuto all'inserimento, ma anche quelle degli alloggi o dei trasporti interessano la gioventù. Esse sono necessarie per permettere ai giovani di diventare autonomi prima e andrebbero sviluppate tenendo conto del loro punto di vista e dei loro interessi e attingendo al bagaglio di esperienze specifiche nel campo delle politiche della gioventù. Siccome vogliono essere attivi nella società e si sentono parte in causa nelle politiche che interessano i diversi aspetti delle loro condizioni di vita, i giovani rifiutano l'idea che le politiche della gioventù vengano ristrette ad ambiti specifici"- Commissione Europea, Un nuovo impulso per la gioventù europea, Bruxelles 2001

³⁸ Elemento negativamente rilevante è dato dalla tasso di scolarità che risulta essere pari all'85,8% (- 7% rispetto alla media nazionale), l'istruzione universitaria invece vede il numero di immatricolati ogni 100 maturi pari al 65,5% (+1,9% rispetto alla media nazionale); dato ancora più preoccupante è la dispersione scolastica che raggiunge 1 su 5 ragazzi, dato alto ma in diminuzione negli ultimi 5 anni. (Fonte: Regione Lombardia - "Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015" - D.g.r. 16 novembre 2011 - n. IX/2508)

³⁹ Il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni), che in Lombardia nel 2009 era pari al 15,5% contro il 5,4% della disoccupazione totale (+6% dal 2004), da quanto fornito dalla Camera del Lavoro di Milano a gennaio 2012 ha raggiunto il 20% nella provincia di Milano (6% della disoccupazione totale) e solo nella città di Milano arriva al 22%. I NEET lombardi (Not in Education Employment or Traing) tra i 15-19 anni erano nel 2009 circa il 15% della popolazione giovanile (Italia 21,2% - Media UE OCSE 12,2%) in costante aumento negli anno 2010 e 2011. (Fonte: Regione Lombardia - "Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015" - D.g.r. 16 novembre 2011 - n. IX/2508)

globalizzazione, andamenti macroeconomici, legislazioni e regolamentazioni comunitarie e nazionali, ruoli istituzionali fortemente caratterizzati possono far apparire l'ambito locale come distante da ambizioni di intervento efficaci e le azioni e i servizi impegnati nelle Politiche Giovanili come attori secondari dei processi di intervento sull'asse lavorativo.

Pensiamo invece che l'ambito locale e le Politiche Giovanili possano essere fattori centrali per favorire modelli virtuosi, sia in termini di *sensu* che in termini di *efficacia*.

Tutti gli indicatori sulla condizione del lavoro giovanile, rimandano una fotografia per molti versi drammatica, dove la contrazione della domanda di lavoro, la precarizzazione dei rapporti professionali, la perdita costante di diritti e certezze, la spesso debole corrispondenza tra le competenze acquisite in ambito formativo e quelle richieste dal mondo lavorativo disegnano un fenomeno sociale emergenziale che ha negli oltre due milioni di giovani "NEET - Not in Education, Employment or Training" è l'aspetto più eclatante.

Il territorio locale deve quindi essere la prima risorsa in termini di prossimità, poiché i propri attori, sociali ed istituzionali, rappresentano una ricchezza sostanziale che può essere messa più efficacemente a sistema, e le politiche giovanili (che, per loro natura, bene convergono con le attuali politiche del lavoro che prevedono interventi personalizzati, flessibili e differenziati) rappresentare la governance che, in stretto legame con le iniziative di sviluppo locale e in integrazione con i sistemi di istruzione, formazione e le politiche sociali, può concorrere in maniera consistente, allo sviluppo di processi, di medio e lungo periodo, efficaci ed innovativi.

➔ Sul versante istruzione, formazione e lavoro

- Il Piano Giovani intende concorrere all'evoluzione e all'innovazione dei profili professionali operando sul trasferimento e sulla contaminazione dei saperi promuovendo anche nuovi percorsi di formazione e di aggiornamento.

- Il Piano Giovani intende condividere e rendere visibili e accessibili ai giovani del proprio territorio le possibilità afferenti ai sistemi di istruzione, di formazione e di incontro domanda/offerta di lavoro.

- Il Piano Giovani intende proporre e concorrere a nuovi modelli d'orientamento, accompagnamento e informazione, anche con modalità di counseling individuale e di gruppo, sia in setting strutturati che in interventi caratterizzati da una maggiore flessibilità ed informalità.

- Il Piano Giovani intende lavorare sull'attivazione individuale dei giovani attraverso gli strumenti educativi, motivazionali e tecnici, in funzione di una maggiore efficacia dei percorsi di ricerca del lavoro.

➔ Le competenze acquisite in ambito formale e informale

Il valore centrale dell'apprendimento, all'interno delle auspicate "società della conoscenza"⁴⁰, rimane un paradigma centrale per le Politiche Sociali e per quelle Educative, nonché per lo sviluppo del "capitale

⁴⁰Riunitosi a Lisbona nel marzo 2000, il Consiglio europeo ha conferito all'Unione un nuovo ambizioso obiettivo: diventare entro il 2010 "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale."

umano e sociale”, risorsa chiave per lo sviluppo del territorio. I risultati di questi processi di apprendimento, le competenze, devono essere intese come frutto di un’interazione dinamica tra risorse personali, di tipo intellettuale ed emotivo, ed il contesto esterno.

- Il Piano Giovani intende concorrere ad integrare i processi di formazione e apprendimento del cittadino lungo tutto l’arco della vita – con una particolare attenzione alla fascia giovanile – cercando di *coniugare coesione sociale e formazione delle risorse umane*, in un sistema di azioni integrato con quello dell’istruzione, della formazione e del lavoro.

- Il Piano Giovani intende sviluppare una politica dell’apprendimento maggiormente flessibile, che consenta ai giovani di veder valorizzate le proprie esperienze di formazione, siano queste realizzate nel settore scolastico, della formazione professionale, dell’apprendistato, del lavoro, ma anche quelle costruite in ambito informale, sui propri percorsi esperienziali di cittadinanza attiva, di espressione e creatività.

- Il Piano Giovani vuole implementare *una cultura della riconoscibilità e della narrazione* dei propri percorsi formativi ed esperienziali, in funzione della valorizzazione delle competenze e delle potenzialità giovanili, anche attraverso l’adozione di strumenti, riconosciuti e diffusi, di certificazione. .

- Il Piano Giovani intende accompagnare i giovani nella traduzione dei propri bagagli formativi ed esperienziali in percorsi efficaci e virtuosi di inserimento lavorativo e/o formativo.

➔ Creatività ed imprenditorialità come fattore di sviluppo personale e territoriale

Il “Sistema Italia”, nel settore dell’imprenditorialità si caratterizza per una forte pressione burocratica e per difficoltà crescenti di accesso al credito. I dati sull’imprenditoria giovanile segnalano come nel 2011 le imprese riconducibili a soggetti under 35 siano diminuite del 3,6% rispetto all’anno precedente, con un rallentamento delle iscrizioni di imprese costituite da giovani nella seconda metà dell’anno, in corrispondenza con la crisi del debito sovrano dei Paesi Europei. La diffusione delle imprese under 35 ha riguardato i settori più tradizionali quali i servizi alle persone, le costruzioni, l’alloggio, la ristorazione e i servizi alle imprese⁴¹.

- Il Piano Giovani intende promuovere una cultura imprenditiva che possa anche favorire la creazione e lo sviluppo di attività d’impresa e di lavoro autonomo, tramite una gestione integrata di strumenti quali l’educazione, l’informazione, l’orientamento e la formazione.

- Il Piano Giovani vuole condividere e rendere visibili e accessibili ai giovani che intendono pianificare il proprio futuro imprenditoriale in maniera informata e consapevole le possibilità presenti a livello locale, nazionale ed internazionale.

- Il Piano Giovani intende valorizzare e supportare la creatività e i processi giovanili di innovazione al fine di rendere possibile l’instaurarsi di percorsi imprenditivi di successo sia professionale che sociale.

- Il Piano Giovani intende lavorare per sviluppare reali possibilità di accesso al credito per le giovani generazioni finalizzate a percorsi di imprenditività e creatività giovanile.

⁴¹Fonte: Unioncamere 2011

- **Il tema dell'accesso all'abitazione e dell'accoglienza abitativa**

Il problema dell'accesso all'abitazione tocca in Italia un numero sempre più crescente di persone⁴².

La questione abitativa, incidendo sulla coesione sociale e sulla competitività, ha un impatto complessivo sullo sviluppo delle città e dei territori e sulla crescita del Paese, ma non solo. L'effetto della mancanza di abitazioni disponibili per la formazione delle nuove famiglie, ritarda o blocca i processi di autonomizzazione delle giovani generazioni. Questa condizione paralizzante è frutto anche di un mercato del lavoro che lascia poco spazio ai giovani, i quali, senza reddito, non sono in grado di intraprendere "l'uscita da casa"⁴³, ma si riverbera anche sul mercato occupazionale dove si presenta invece il problema della mobilità abitativa per esigenze di lavoro. L'indisponibilità di alloggi a prezzi calmierati per studenti universitari, incide infine sulla pianificazione personale di percorsi di istruzione e di formazione e quindi sul blocco dell'ascensore sociale per le nuove generazioni.

La maggioranza assoluta dei ragazzi in età tra i 18 e i 34 anni abita con i genitori e circa un quarto dei giovani occupati lavora con contratti "atipici"⁴⁴, trovandosi così nella situazione di vedere aumentata esponenzialmente la difficoltà ad accedere al mercato della casa ed al credito.

Complessivamente, dal punto di vista del governo locale, non si può che rilevare come la **questione abitativa** condizioni il presente e il *futuro dei territori*, giocando un ruolo cruciale nel disegno complessivo del tessuto urbano, nei suoi aspetti sociali, economici e demografici.

Risulta evidente come la possibilità di accedere o meno a situazioni abitative a costi accessibili rappresenti, per un territorio, un fattore di fondamentale importanza per il suo dinamismo e la sua competitività⁴⁵.

Un cenno particolare va fatto riguardo alle *possibilità di accoglienza abitativa (ospitalità)* rispetto a percorsi giovanili di *mobilità territoriale*, sia che questi vengano dettati, come si è visto, da esigenze formative o di lavoro, sia che vengano attivati per esprimere percorsi di scambio sociale e culturale.

La mobilità giovanile è sicuramente un ambito strettamente legato ai percorsi di autonomia, poiché favorisce processi di crescita, di acquisizione di differenti competenze ed esperienze che aumentano il capitale sociale ed esperienziale di chi ne è coinvolto.

Questa possibilità di *empowerment personale e sociale deve poter essere sviluppata* per poi essere restituita alla comunità. Il prevederla la possibilità concreta in termini di governo locale costituisce una buona prassi

⁴² L'indipendenza abitativa appare sempre più un'indipendenza che si protrae nel tempo e che comunque rimane parziale, o perlomeno che si conquista gradualmente, trovando spesso appoggio nella famiglia di origine. Infatti, nel 2009 in Lombardia, il 90% dei giovani tra i 18 e i 24 anni e il 37% dei giovani tra i 25 e i 34 anni vive ancora in famiglia.

⁴³ Strettamente legata alla condizione abitativa è l'indipendenza economica dalle famiglie di origine, nello specifico, tra i giovani lavoratori tra i 20 e 39 anni che per il 40% sono autonomi, per il 40% lo sono parzialmente e il restante 20% non lo è. Appare evidente come nel 2011 questi dati siano resi ancor più sensibili dall'incidenza del fattore "crisi", infatti il 56,3% dice di aver ridotto il tenore di vita, il 11% dice di aver perso il lavoro; il 55% dice di aver fatto fronte utilizzando risparmi ed il 42% dice di aver dovuto chiedere aiuto a familiari e amici. (Fonte: Regione Lombardia - "Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015" - D.g.r. 16 novembre 2011 - n. IX/2508)

⁴⁴ Fonte ANCI

⁴⁵ Il tema si coniuga con la qualità dell'abitare, intesa come qualità delle locazioni e come integrazione tra politiche abitative e governo del territorio in termini di servizi, mobilità, equilibrio ambientale ed energetico.

sia sotto il profilo dell'amministrazione territoriale che lungo le direttrici più settoriali delle politiche giovanili e delle politiche sociali in generale.

- Il Piano Giovani intende aprire un confronto con tutti gli attori territoriali che si occupano della questione abitativa.

- Il Piano Giovani vuole sensibilizzare le Amministrazioni Comunali all'inclusione nei propri Piani di Governo del Territorio di specifici interventi abitativi e di accoglienza rivolti alle nuove generazioni.

- Il Piano Giovani intende sostenere e favorire le esperienze di co-housing, di social housing e di tutte quelle opportunità abitative che rendano possibile l'accesso a situazioni abitative⁴⁶, sia temporanee che permanenti, per la popolazione e per i giovani in particolare.

- Il Piano Giovani intende sostenere e implementare tutte le reti di accoglienza abitativa che favoriscano la mobilità giovanile.

- Il Piano Giovani vuole produrre azioni affinché sul proprio territorio vengano previste forme particolari di agevolazioni rivolte ai giovani, con la finalità di promuovere l'accesso a situazioni abitative stabili e temporanee.

- Il Piano Giovani intende lavorare per sviluppare reali opportunità di accesso al credito per le giovani generazioni finalizzate alla soluzione delle situazioni di esigenza abitativa.

- Il Piano Giovani intende condividere e rendere visibili e accessibili ai giovani le possibilità abitative e di accoglienza presenti a livello locale, nazionale ed internazionale.

- **Il problema dell'accesso: le azioni trasversali per favorire i processi e gli esiti attesi**

- Superare la frammentazione

Per favorire l'accesso e la piena partecipazione attiva dei giovani ai processi, pur senza avere l'obiettivo di arrivare ad una modalità di intervento ventilata nel confronto con i giovani⁴⁷ del tipo "sportello unico per l'autonomia", il Piano Giovani d'Ambito vuole però comporre e proporre *un unico riferimento per i percorsi di autonomia giovanile del territorio*, condividendo e costruendo la metodologia, gli obiettivi, le azioni ed il senso con tutti i soggetti della rete, per evitare sovrapposizioni e sprechi e per meglio valorizzare e mettere a sistema le differenti storie e competenze presenti nell'ambito territoriale.

- Il Piano Giovani intende proporsi come principale riferimento per i percorsi di autonomia giovanile locale, costruendo ed impegnando - con tutti gli attori del proprio territorio - un modello integrato che,

46 Ciò è in linea con quanto espresso nella proposta tecnica di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente alla LR n.12/05 . *"Alla luce di questi dati e del quadro normativo vigente 28, il PTCP recepisce i contenuti del Piano Casa Provinciale, volto a promuovere e sviluppare interventi di edilizia residenziale di carattere sociale in applicazione delle politiche del Piano casa nazionale, incentiva gli interventi di housing sociale e ne promuove lo sviluppo e il potenziamento, per garantire a particolari fasce sociali la possibilità di accedere alla proprietà o all'affitto di un'abitazione a condizioni compatibili con le proprie risorse economiche e reddituali. A questo fine la Provincia prevede di mettere a disposizione aree di sua proprietà da destinare ad interventi di housing e di coinvolgere e coordinare i comuni che presentino un'esigenza di forte ampliamento dell'offerta abitativa sociale per la realizzazione di progetti mediante l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi quali fondi comuni di investimento immobiliare destinati esclusivamente all'housing sociale"*

47 Ci riferiamo all'incontro con i giovani (Forum Giovani) realizzato nell'ambito del lavoro di analisi e definizione delle Linee Guida di cui, questo documento, rappresenta la sintesi d'indirizzo.

pur valorizzando i differenti ruoli e le differenti risorse coinvolte, cerchi di condurre a sistema le molteplici possibilità e i diversi percorsi di autonomia giovanile.

→ Facilitare

L'accesso alle *informazioni* è uno dei punti cardine per poter creare reali opportunità di autonomia ma, paradossalmente, nella *società dell'informazione* queste molto spesso non sono rese disponibili immediatamente, per effetti di ridondanza, per distorsioni commerciali, per caratteristiche "tecnicistiche" proprie o per la diffusione settoriale e parziale delle stesse.

- Il Piano Giovani ritiene che la ricerca delle informazioni necessarie, la loro traduzione, la condivisione tra tutti gli attori del sistema e la successiva diffusione devono diventare una prassi centrale dei processi posti in essere.

→ Accompagnare

La pratica e la *consulenza orientativa*, che sviluppa il materiale informativo in termini di senso, e le azioni di *counseling*, che declinano il senso tecnico in un progetto che incontra la singolarità del soggetto comprensiva delle sue risorse e dei suoi bisogni, devono rimanere strumenti essenziali delle azioni di sistema, sia nei termini settoriali d'intervento sia in modalità interdisciplinari e multifattoriali.

- Il Piano Giovani intende prevedere anche azioni di *tutoraggio* e di affiancamento, laddove il bisogno dei giovani di essere accompagnati in percorsi di sviluppo dell'autonomia sia espresso o si renda necessario.

Le *risorse educative*, le azioni e i processi presenti nel sistema, devono potersi dispiegare in modalità circolari, con meccanismi di retroazione e possibilità di anticipazione, impegnando tutti gli attori in una co-gestione effettiva del modello, responsabilizzando e rendendo protagonisti attivi i principali destinatari degli interventi stessi: le giovani generazioni.

Devono essere rafforzate e rese sistemiche le pratiche di *restituzione e di scambio di buone prassi* tra tutti gli attori coinvolti nei processi.

5. Le politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva

Il tema della **partecipazione** alla vita della comunità locale, alla società in generale e alle forme organizzate, è divenuto uno dei temi più presenti nelle politiche dedicate alle giovani generazioni da almeno un decennio. A. Cavalli, in un articolo pubblicato nel 2007⁴⁸, ha chiarito il rapporto che esiste tra specifiche rappresentazioni giovanili e specifiche politiche pubbliche. La preoccupazione attorno al problema della partecipazione dei giovani e l'adozione di politiche pubbliche in questa direzione, sarebbe in tal senso strettamente legato ad un immaginario collettivo derivante dal proliferare di studi e racconti che descrivono le nuove generazioni come disimpegnate e individualiste, rintanate nella sfera

⁴⁸ Citato da VINCI, F. 2009 in *Giovani e apprendimenti dell'autonomia: una comparazione tra l'Italia e la Francia*, Università di Palermo Facoltà di Scienze della Formazione - Dipartimento di Scienze Sociali

privata in una sorta di “ritiro generazionale”, confermato dalla progressiva crescita dell'importanza data all'area delle relazioni amicali ed affettive a scapito dell'impegno collettivo⁴⁹.

A nostro avviso assume in questo contesto un certo peso il cosiddetto processo di “europeizzazione”⁵⁰ che incrocia, tra gli altri, anche il versante politiche giovanili, inducendo il nostro Paese a movimenti verso quelli che sono i modelli di azione degli altri Stati Europei. Ruolo fondamentale lo hanno avuto il già citato Libro Bianco (2001), nella quale la Commissione Europea propone alcuni ambiti d'azione in tema di partecipazione tra cui: il rinnovo delle forme attraverso la diffusione di organismi riconosciuti di rappresentanza dei giovani; il miglioramento dell'informazione; l'offerta di opportunità di scambio e confronto su tematiche quali la partecipazione, la democrazia, la cittadinanza europea; la promozione del volontariato.

Con la Risoluzione del Consiglio d'Europa del 27 novembre 2009 “*Renewed Framework for European Cooperation in the field of Youth 2010-2018*” l'Unione Europea ha delineato un nuovo piano per implementare ulteriormente la partecipazione dei giovani nei diversi aspetti della vita comunitaria e degli stati membri. Le parole chiave sono cittadinanza attiva, partecipazione politica, inclusione sociale e solidarietà dei giovani. Al centro del nuovo documento d'indirizzo è la crisi economica in rapporto alle giovani generazioni, viste come uno dei gruppi sociali più vulnerabili, ma potenziale risorsa di sviluppo. In una società soggetta al fenomeno dell'invecchiamento, vi è la necessità “*di coltivare il nostro giovane capitale umano*”. Viene in questo documento ripreso in nuova veste il principio di *intersettoriale*, come nuova strategia *trans-settoriale*, che preveda azioni, a breve e a lungo termine, nei principali settori tra cui l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione sociale, la salute e lo sport, la creatività e l'imprenditorialità, la partecipazione e il volontariato. Tra gli obiettivi prioritari vi sono: l'ampliamento delle opportunità di formazione e occupazione; il favorire l'inserimento sociale e la partecipazione sociale e civile; lo sviluppo della solidarietà tra i giovani e la società.

L'Ambito Territoriale di Garbagnate Milanese è da anni impegnato in *azioni di sviluppo della partecipazione dei giovani*. Uno dei fattori rilevanti è stato l'aver avuto sul territorio per molti anni una presenza stabile di Centri di Aggregazione Giovanile⁵¹ che ne hanno creato le condizioni, lavorando in rete e promuovendo i primi percorsi di protagonismo giovanile, per la responsabilità e la cittadinanza attiva. L'esperienza maturata è piuttosto consistente⁵², anche se con alcune differenze nei diversi

⁴⁹ Antonio De Lillo, Presentazione del Sesto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia. Milano 6 novembre 2006.

⁵⁰ Già nel 1993 Anderssen e Eliassen parlano di *europeizzazione*, ma solo di recente si è data maggiore centralità a quelli che sono gli effetti sui contesti nazionali e sub-nazionali dell'integrazione europea. ANDERSSSEN, S.S. e ELIASSEN, K.A. 1993 (a cura di) *Fare politica in Europa. Il Europeification di politiche nazionali*, London, Sage.

⁵¹ Erano dieci sino al 2006, ora se ne contano la metà di cui 1 solo dedicato alla fascia 14<.

⁵² Esperienze significative sono quelle dei percorsi di progettazione partecipata del Comune di Garbagnate Milanese, che hanno condotto alla realizzazione di due strutture comunali (una Sala Prove per gruppi musicali e uno Skate Park), una delle quali gestita da un'associazione giovanile a titolo volontario da almeno 10 anni. L'attività di progettazione partecipata a Garbagnate Milanese prosegue con il servizio I.prog idealeidee, uno sportello dedicato all'attivazione dei giovani che di recente sta lavorando con un gruppo di giovani, costituitisi da poco in associazione grazie al lavoro fatto insieme, per la realizzazione di un Dirt Park. Altra esperienza importante ed esempio di buone prassi, è quella dell'Erbamatta. Il Comune di Senago nel 2006 ha deciso di affidare la gestione di uno spazio comunale a un gruppo di giovani che si sono costituiti in associazione. L'Erbamatta l'Ab è oggi un centro di aggregazione molto frequentato, punto di riferimento per numerosi giovani residenti non solo nell'ambito e gestore di numerose attività di successo. Altre esperienze: è in atto nel Comune di

Comuni determinate dalla presenza o meno di una struttura organizzativa interne all'ente, tipo un'Unità Giovani, della delega alle Politiche Giovanili⁵³ piuttosto che di un rapporto di lunga durata e consolidato con un soggetto del privato sociale che opera nell'ambito giovani: cooperativa, parrocchia o altro soggetto.

Come Comuni associati, dal 2004 i progetti di SERVIZIO CIVILE sono realizzati in ambito distrettuale in virtù dell'accreditamento presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile da parte dal Comune di Garbagnate Milanese in qualità di capofila. Recente è l'esperienza del progetto "G.A.I.N.S. Giovani Attivazioni in Interazione Nord e Sud, progetto realizzato con un finanziamento sul Fondo nazionale per le Politiche Giovanili (2009) e inserito nel programma "Interventi sul volontariato giovanile" di "Giovani Energie in Comune" promosso dal Dipartimento della Gioventù- Presidenza del Consiglio dei Ministri, e da ANCI associazione nazionale dei comuni italiani, un progetto che ha consentito d'avviare azioni di sistema e la costituzione del Forum Giovani d'Ambito.

- **Il rapporto tra "politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva" e il processo di transizione alla vita adulta**

Coinvolgere i giovani nei processi decisionali e nella definizione delle politiche sociali, culturali ed economiche⁵⁴, può fare da volano all'innovazione della *governance* della sfera pubblica e allo sviluppo di cittadinanza e appartenenza per una società maggiormente coesa, ma non solo; può rappresentare il **dispositivo adeguato** per favorire l'**acquisizione di competenze utili al passaggio alla vita adulta**. L'incertezza che i giovani rivelano nel ritardare soprattutto le scelte considerate come irreversibili (matrimonio e nascita di un figlio) indica una problematica relativa alla **fiducia inter-soggettiva** che fonda le società ed, in maniera complementare, ai **sentimenti di responsabilità** che i vari membri sono disponibili ad assumersi reciprocamente.

Come evidenziato dalle ricerche sulla condizione giovanile⁵⁵, in Italia i tassi di partecipazione dei giovani ad attività di volontariato sono piuttosto contenuti e in discesa. Dai dati⁵⁶ dell'Osservatorio Giovani della Provincia di Milano, emerge nel mondo giovanile un quadro rilevabile anche nella società contemporanea, e cioè un **mutamento profondo dell'impianto valoriale e simbolico** con un primato sempre più forte del singolo rispetto alla collettività: è l'individuo ad essere il metro di misura

Novate Milanese un tentativo di coinvolgimento diretto dei giovani nella gestione momenti dedicati ai giovani, in appoggio al Circolo "Sempre Avanti". A Baranzate di rilievo è l'attività svolta dall'Oratorio e a Cesate quella con il gruppo "Barbagianni", ora associazione neo costituitasi proprio grazie a un percorso di attivazione messo in campo dai servizi comunali

⁵³ Degli otto Comuni dell'Ambito Territoriale, solo cinque nel 2011 avevano deleghe alle Politiche Giovanili, quasi sempre accorpate ad altre deleghe, tranne che in un caso.

⁵⁴ Sul fronte europeo Risoluzione del Consiglio d'Europa del 2009 a Bruxelles, adotta per il prossimo decennio una nuova strategia a favore della gioventù, intitolata "Investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità". Al centro del nuovo documento d'indirizzo è la crisi economica in rapporto alle giovani generazioni, viste come uno dei gruppi sociali più vulnerabili, ma potenziale risorsa di sviluppo. In una società soggetta al fenomeno dell'invecchiamento, vi è la necessità "di coltivare il nostro giovane capitale umano".

⁵⁵ "Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia", a cura di Carlo Buzzi, Alessandro Cavalli, Antonio de Lillo, Il Mulino 2007

⁵⁶ Ricerca condotta dall'Istituto Iard RPS di Milano per conto della Provincia di Milano, 2007.

di ciò che gli accade intorno. In un tale quadro, si modificano le modalità della partecipazione associativa e collettiva, cala la quota di giovani impegnati attivamente in organizzazioni strutturate⁵⁷, mentre **aumenta la partecipazione sporadica ad iniziative a forte impatto emotivo, che non riescono però a trasformarsi in impegno**. Il mondo giovanile sembra essere anche predeterminato socialmente nei percorsi di vita legati all'intraprendere esperienze di attivazione personale e di volontariato: provenire da famiglie con maggiore capitale socio-culturale o di classe superiore influisce sulla frequentazione di gruppi e associazioni.

Da qui la scelta di investire in **azioni di messa a sistema** degli interventi in essere, ponendo attenzione particolare allo **sviluppo del capitale sociale** tramite esperienze di **partecipazione attiva e di volontariato**, per favorire i processi d'autonomia, lo sviluppo di competenze (in ordine di responsabilità individuali e collettive) e una cultura della solidarietà e dei diritti, favorendo così la transizione alla vita adulta e la **capitalizzazione della risorsa "giovani"** a favore della Comunità locale

- **Dalla partecipazione alla corresponsabilità**

Le esperienze sin qui maturate ci dicono che è giunto il momento, per il nostro Ambito Territoriale, d'investire in azioni di sistema che garantiscano da un lato **lo scambio di competenze** e la **diffusione delle buone pratiche**, dall'altro il passaggio da ciò che è **partecipazione**⁵⁸ a ciò che definiamo come **corresponsabilità**, ovvero non solo il "prendere parte", ma il contribuire, con lo stesso grado di responsabilità, all'implementazione delle azioni "mettendoci del proprio". Ritorna qui forte il tema della sussidiarietà circolare, ma anche il modello del metodo aperto di coordinamento,⁵⁹ che incoraggiano la cooperazione e consentono di avvantaggiarsi reciprocamente delle buone prassi.

→ Politiche per la fiducia e sviluppo del capitale umano e sociale

Considerato che la corresponsabilità passa attraverso il riconoscimento reciproco e la fiducia, parlare di politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva significa parlare di **politiche della fiducia**.

Per *fiducia* intendiamo una disposizione *comportamentale* che riduce, o elimina, il rischio di comportamenti opportunisti; in questi termini, *la relazione tra capitale sociale e fiducia è molto stretta*⁶⁰

⁵⁷ Fenomeno osservato anche da CIESSEVI Centro Servizi per il volontariato nella provincia di Milano, nostro partner nel citato progetto G.A.I.N.S.

⁵⁸ Il significato, come costruito socialmente condiviso, contribuisce a definire il differente rapporto che ognuno di noi intrattiene nei confronti della partecipazione. I vocaboli d'appartenenza, militanza e rappresentanza hanno assunto oggi dei significati differenti rispetto al passato, gli assetti sono più "user"[IARD 2005], legati cioè al cogliere l'opportunità, al "sentirsi parte" ed allo "stare bene", a ricercare occasioni di protagonismo ed espressione di sé [Campagnoli 2006].

⁵⁹ Il *metodo aperto di coordinamento* era stato proposto per la prima volta nell'ambito della politica dell'occupazione e del processo di Lussemburgo e definito poi *strumento* della strategia di Lisbona. Il metodo è orientato al mettere in pratica una serie d'azioni, in un nuovo quadro di cooperazione tra gli Stati membri, finalizzate alla convergenza europea delle politiche nazionali: fissare obiettivi comuni, quantitativi e, o, qualitativi, da raggiungere nel breve, medio e lungo termine; definire congiuntamente strumenti di misura come statistiche, indicatori, linee guida; effettuare l'analisi comparata dei risultati (benchmarking) e lo scambio di *best practise*. A seconda dei diversi campi d'attività, il metodo di coordinamento aperto prevede misure di *soft law* più o meno vincolanti (ma che non sono mai delle direttive) di regolamenti o di decisioni.

⁶⁰ Filippo Barbera, **Le politiche della fiducia. Incentivi e risorse sociali nei Patti Territoriali** in corso di stampa su "Stato e mercato".

- Il Piano Giovani intende stimolare la nascita di motivazioni che permettano ai giovani (ma anche a tutti gli attori coinvolti nel processo d'implementazione del Piano) di partecipare e continuare a cooperare anche se non sarebbe nel loro interesse individuale ed immediato farlo.
- Il Piano Giovani intende favorire percorsi individuali di partecipazione e sviluppo di responsabilità attraverso esperienze di volontariato: servizio civile, stage in organizzazioni di volontariato e cooperazione, partecipazione a campi di lavoro;
- il Piano Giovani intende supportare e sviluppare tutte le reti di scambio di esperienze inerenti al capitale umano e sociale, a livello locale, nazionale ed internazionale;
- il Piano Giovani intende condividere con tutti gli attori del sistema le informazioni e le opportunità finalizzate allo sviluppo del capitale umano e sociale sia a livello locale che a livello nazionale ed internazionale

➔ Partecipazione e rappresentanza

Considerato che l'accordo di costituzione del Forum Giovani d'Ambito si riferisce alla collaborazione tra Comuni e Associazioni giovanili nell'ambito del progetto G.A.I.N.S., conclusosi a dicembre 2011, e che altre Associazioni giovanili oltre a un gruppo informale di giovani vorrebbero entrarvi a far parte:

- il Piano Giovani intende pervenire alla formulazione di un accordo di collaborazione tra Comuni e Forum Giovani d'Ambito finalizzato al raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano Giovani e al riconoscimento formale da parte delle istituzioni del Forum quale attore ambito privilegiato per la definizione e implementazione delle politiche giovanili locali.

➔ Corresponsabilità, buone prassi e azioni peer to peer

- Il Piano Giovani intende promuovere azioni volte a favorire lo scambio di buone prassi, attività peer to peer tra le organizzazioni giovanili e tra queste ed altri giovani dei gruppi informali;
- il Piano Giovani intende potenziare l'esistente e favorire la nascita di nuove situazioni di presa in carico e promozione di responsabilità da parte di giovani nei confronti di altri giovani, a partire dalla risorsa rappresentata dalle Associazioni Giovanili del Forum giovani d'Ambito e dai giovani che hanno partecipato e esperienze di protagonismo dei C.A.G.

LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE E LO SVILUPPO DELLE AZIONI

Il territorio

- 1) L'area geografica di sviluppo del Piano Giovani dell'Ambito di Garbagnate Milanese coincide con l'area geografica del Distretto 1 dell'Asl 1 della provincia di Milano. Vi fanno parte i comuni di **Baranzate, Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese, Novate Milanese, Paderno Dugnano, Senago, Solaro**.
- 2) Le azioni saranno sviluppate in integrazione con l'Ambito Territoriale del Piano Sociale di Zona il Distretto 2 dell'Asl 1 della provincia di Milano che comprende i comuni di **Arese, Cornaredo, Lainate, Pero, Pogliano Mil.se, Pregnana Mil.se, Rho, Settimo Mil.se, Vanzago**, poichè:
 - questo è uno degli obiettivi di integrazione di area vasta perseguito nei documenti di programmazione Sociale di Zona 2012-2015 di entrambi gli Ambiti Territoriali;
 - c'è in atto un accordo di partenariato tra i due Ambiti di Garbagnate Milanese, Rho e la Provincia di Milano che prevede una collaborazione nell'ambito dello sviluppo delle azioni dell'Osservatorio Giovani della Provincia
 - esistono relazioni nell'ambito degli interventi dedicati alla popolazione giovanile già da tempo: Nodo dei Centri di Aggregazione Giovanile/Collgeamnte Territoriale Milano Provincia 1; progetto BI.NO.MI "Cantieri creativi per la Biennale dei giovani e della creatività", inserito nell'ambito dell'A.P.Q. "Nuova generazione di idee" di Regione Lombardia;
 - l'area geografica presenta caratteristiche socio economiche omogenee;
 - l'offerta formativa professionale e d'istruzione secondaria di secondo livello dei due distretti afferisce a bacini d'utenza comuni;
 - c'è sovrapposizione con l'area geografica dei Comuni del Patto del Nord Ovest per EXPO, nato su iniziativa della Provincia di Milano nel 2008;
 - c'è comunanza di servizi e organismi, potenziali interlocutori del Piano servizi ASL, Centro per l'Impiego e AFOL Nord Ovest, Ente Fiera, sede decentrata Camera di Commercio di Milano Uffici di Rho Pero; Fondazione Nord Milano;
 - c'è sovrapposizione con il progetto "*Sistema integrato di valorizzazione dei beni culturali e delle culture nel Nord Ovest Milano*" Fondazione Cariplo 2011 Comune di Bollate-Polo Culturale Insieme Groane; Agenzia Formazione Orientamento Lavoro Nord Ovest Milano, Fondazione architetto Augusto Rancilio, Consorzio Sistema Bibliotecario Nord Ovest, Ass. Culturale Aprile, Cooperativa e.s.t.i.a, Azienda Speciale Consortile Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale, Ser.Co.P Azienda Speciale dei Comuni del Rhodense per i Servizi alla Persona.

Il problema che si vuole affrontare

Il problema principale, fulcro per la definizione di azioni strategiche del Piano Giovani, è il **problema dell'accesso**, inteso come **necessità di** adozione di politiche volte alla **rimozione di quegli ostacoli** che impediscono nei giovani il naturale processo di **autonomia** e assunzione di **responsabilità**, necessari per la **transizione alla vita adulta**.

Gli ambiti prioritari di sviluppo delle azioni

1. Ambito delle politiche per l'autonomia con particolare riferimento all'accesso alle informazioni, al lavoro e alla casa. È sicuramente l'ambito d'azione pubblica più scoperto e che più necessita della costruzione di una governance trasversale in grado di fare sistema e superare la frammentarietà e la mancanza di collegamento che rendono oggi le tante opportunità presenti poco efficaci.

2. Ambito delle politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva con particolare riferimento all'attivazione di processi di passaggio da "partecipazione" a "corresponsabilità". Siamo ad un punto dove è possibile mettere a sistema le esperienze maturate perché facciano da volano e vadano a implementare ulteriormente i processi di coinvolgimento e partecipazione attiva dei giovani, attraverso altri giovani che hanno ormai maturato le competenze per farlo.

Le linee di sviluppo delle azioni

1. Politiche per l'autonomia Il Piano Giovani d'Ambito intende

Sul versante istruzione, formazione e lavoro:

- concorrere all'evoluzione e all'innovazione dei profili professionali operando sul trasferimento e sulla contaminazione dei saperi promuovendo anche nuovi percorsi di formazione e di aggiornamento;
- condividere e rendere visibili e accessibili ai giovani del proprio territorio le possibilità afferenti ai sistemi di istruzione, di formazione e di incontro domanda/offerta di lavoro;
- proporre e concorrere a nuovi modelli d'orientamento, accompagnamento e informazione, anche con modalità di counseling individuale e di gruppo, sia in setting strutturati che in interventi caratterizzati da una maggiore flessibilità ed informalità;
- lavorare sull'attivazione individuale dei giovani attraverso gli strumenti educativi, motivazionali e tecnici, in funzione di una maggiore efficacia dei percorsi di ricerca del lavoro;

Sul versante competenze acquisite in ambito formale e informale:

- concorrere ad integrare i processi di formazione e apprendimento del cittadino lungo tutto l'arco della vita – con una particolare attenzione alla fascia giovanile – cercando di *coniugare coesione sociale e formazione delle risorse umane*, in un sistema di azioni integrato con quello dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
- sviluppare una politica dell'apprendimento maggiormente flessibile, che consenta ai giovani di veder valorizzate le proprie esperienze di formazione, siano queste realizzate nel settore scolastico, della formazione professionale, dell'apprendistato, del lavoro, ma anche quelle costruite in ambito informale, sui propri percorsi esperienziali di cittadinanza attiva, di espressione e creatività;
- implementare *una cultura della riconoscibilità e della narrazione* dei propri percorsi formativi ed esperienziali, in funzione della valorizzazione delle competenze e delle potenzialità giovanili, anche attraverso l'adozione di strumenti, riconosciuti e diffusi, di certificazione;
- accompagnare i giovani nella traduzione dei propri bagagli formativi ed esperienziali in percorsi efficaci e virtuosi di inserimento lavorativo e/o formativo;

Sul versante Creatività ed imprenditorialità come fattore di sviluppo personale e territoriale:

- promuovere una cultura imprenditiva che possa anche favorire la creazione e lo sviluppo di attività d'impresa e di lavoro autonomo, tramite una gestione integrata di strumenti quali l'educazione, l'informazione, l'orientamento e la formazione;
- condividere e rendere visibili e accessibili ai giovani che intendono pianificare il proprio futuro imprenditoriale in maniera informata e consapevole le possibilità presenti a livello locale, nazionale ed internazionale;
- valorizzare e supportare la creatività e i processi giovanili di innovazione al fine di rendere possibile l'instaurarsi di percorsi imprenditivi di successo sia professionale che sociale;
- sviluppare reali possibilità di accesso al credito per le giovani generazioni finalizzate a percorsi di imprenditorialità e creatività giovanile.

Sul versante dell'accesso all'abitazione il Piano Giovani intende:

- aprire un confronto con tutti gli attori territoriali che si occupano della questione abitativa;
- sensibilizzare le Amministrazioni Comunali all'inclusione nei propri Piani di Governo del Territorio di specifici interventi abitativi e di accoglienza rivolti alle nuove generazioni;

- sostenere e favorire le esperienze di co-housing, di social housing e di tutte quelle opportunità abitative che rendano possibile l'accesso a situazioni abitative, sia temporanee che permanenti, per la popolazione e per i giovani in particolare;
- sostenere e implementare tutte le reti di accoglienza abitativa che favoriscano la mobilità giovanile;
- produrre azioni affinché sul proprio territorio vengano previste forme particolari di agevolazioni rivolte ai giovani, con la finalità di promuovere l'accesso a situazioni abitative stabili e temporanee;
- lavorare per sviluppare reali opportunità di accesso al credito per le giovani generazioni finalizzate alla soluzione delle situazioni di esigenza abitativa;
- condividere e rendere visibili e accessibili ai giovani le possibilità abitative e di accoglienza presenti a livello locale, nazionale ed internazionale.

Sul versante delle azioni che favorisco l'accesso, superare la frammentazione, facilitare, accompagnare.

Nello specifico:

- vuole proporsi come principale riferimento per i percorsi di autonomia giovanile locale, costruendo ed impegnando - con tutti gli attori del proprio territorio - un modello integrato che, pur valorizzando i differenti ruoli e le differenti risorse coinvolte, cerchi di condurre a sistema le molteplici possibilità e i diversi percorsi di autonomia giovanile;
- ritiene che la ricerca delle informazioni necessarie, la loro traduzione, la condivisione tra tutti gli attori del sistema e la successiva diffusione devono diventare una prassi centrale dei processi posti in essere;
- intende prevedere anche azioni di tutoraggio e di affiancamento, laddove il bisogno dei giovani di essere accompagnati in percorsi di sviluppo dell'autonomia sia espresso o si renda necessario.
-

2. Politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva

Il Piano Giovani d'Ambito intende

Sul versante della "fiducia" e dello sviluppo del capitale umano e sociale

- stimolare la nascita di motivazioni che permettano ai giovani (ma anche a tutti gli attori coinvolti nel processo d'implementazione del Piano) di partecipare e continuare a cooperare anche se non sarebbe nel loro interesse individuale ed immediato farlo;
- favorire percorsi individuali di partecipazione e sviluppo di responsabilità attraverso esperienze di volontariato: servizio civile, stage in organizzazioni di volontariato e cooperazione, partecipazione a campi di lavoro;
- supportare e sviluppare tutte le reti di scambio di esperienze inerenti al capitale umano e sociale, a livello locale, nazionale ed internazionale;
- condividere con tutti gli attori del sistema le informazioni e le opportunità finalizzate allo sviluppo del capitale umano e sociale sia a livello locale che a livello nazionale ed internazionale.

Sul versante partecipazione e rappresentanza

- pervenire alla formulazione di un accordo di collaborazione tra Comuni e Forum Giovani d'Ambito finalizzato al raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano Giovani e al riconoscimento formale da parte delle istituzioni del Forum quale attore ambito privilegiato per la definizione e implementazione delle politiche giovanili locali.

Sul versante della corresponsabilità, delle buone prassi e delle azioni peer to peer

- promuovere azioni volte a favorire lo scambio di buone prassi, attività peer to peer tra le organizzazioni giovanili e tra queste ed altri giovani dei gruppi informali;
- potenziare l'esistente e favorire la nascita di nuove situazioni di presa in carico e promozione di responsabilità da parte di giovani nei confronti di altri giovani, a partire dalla risorsa rappresentata dalle Associazioni Giovanili del Forum giovani d'Ambito e dai giovani che hanno partecipato e esperienze di protagonismo dei C.A.G.

Metodologia e strumenti

Le Linee Guida individuano nel modello “**organizzazione a rete**”⁶¹ la forma organizzativa idonea all’implementazione del Piano, poiché tale modello mette in relazione tutti i soggetti coinvolti nella definizione ed attuazione delle diverse politiche ed è caratterizzata prevalentemente da interazioni informali tra soggetti pubblici e privati, portatori di interessi diversi ma interdipendenti, con l’obiettivo di risolvere i problemi in modo omogeneo, ma in una dimensione non-gerarchica.

Sulla base della scelta di procedere secondo il modello dell’organizzazione a “rete”, si adotta anche per la definizione delle azioni e il processo di implementazione del Piano, come già fatto per l’individuazione delle presenti Linee Guida, il metodo del **coordinamento aperto** e della **sussidiarietà circolare**.

Al fine di garantire rispondenza ai problemi reali, partecipazione attiva, pianificazione delle azioni in modo coordinato, consequenziale e logico per il raggiungimento degli obiettivi, strumenti in parte già utilizzati nell’ambito di definizione delle presenti Linee Le Linee Guida individuano come strumenti per la pianificazione delle azioni/attività e per il controllo in fase d’implementazione, alcuni degli strumenti tipici della **pianificazione strategica**, tra cui le tecniche afferenti al modello di **Project Cycle Management** (PCM) e all’approccio **Logical Framework** (LF) o **Quadro Logico**(QL).

Il Piano si deve dotare perciò di una struttura che comprenda il rispetto delle seguenti fasi, parte delle quali, riferite alla valutazione Ex Ante, già in esecuzione con il processo di definizione delle presenti Linee Guida:

Valutazione	Ciclo del Piano	
Ex Ante	Programmazione Identificazione Individuazione risorse e allocazione Formulazione	
In itinere Finale	Implementazione	monitoraggio
Ex post	Valutazione	

Le azioni/attività progettate dovranno contribuire al raggiungimento dei risultati utilizzando nel modo più efficiente le risorse umane e finanziarie già disponibili, promuovendo parallelamente azioni di fund raising:

- per lo sviluppo di attività utili al sistema in implementazione e temporalmente definite (accesso a finanziamenti tramite presentazione di progetti su bandi)
- per lo sviluppo di azioni che vogliono modificare la dotazione di opportunità collettive per l’accesso (ad es. composizione di risorse pubbliche e private per la creazione di un fondo).

Seppur l’efficienza è importante, i risultati dovranno raggiungere in **modo efficace** i benefici che il progetto intende apportare ai destinatari ed avere effetto nel medio-lungo periodo sulla collettività.

⁶¹ L’*organizzazione a rete* [Campomori e Toth, 2007] è un modello di organizzazione delle relazioni tra soggetti diversi, attraverso il quale avviene la regolazione delle attività e dei comportamenti oltre che la definizione del quadro di *governance* per la produzione e attuazione di politiche settoriali.

Tempi per la definizione delle azioni/attività e lo sviluppo del Piano

Istruttoria del piano esecutivo (azioni/attività): aprile 2012-giugno 2012

Implementazione delle azioni: settembre 2012 – luglio 2015

Valutazione finale: settembre – ottobre 2015